

“LA LINGUA DIALETTALE NELLA SCRITTURA E NELLA INTERPRETAZIONE TEATRALE DI PINO MICHIEZZI”

Sabatino Di Filippo - IL PICCOLISSIMO - 3 settembre 1987

[...] un elegante "linguaggio" teatrale contenuto e insieme sostanziale, completo ed insieme ricco nella sua semplicità e nella sua essenzialità, senza sbavature o pleonasmi, senza inutili riempitivi o insulsi sofismi, come deve essere ogni "teatro" degno di questo nome.

Tiziana Longo – STAMPA SERA - 17 giugno 1989

[...] la differenza fra teatro dialettale e teatro "in lingua" si fa ben netta. Così legato all'immediata comprensione della battuta il primo e così ampio il secondo da travalicare invece ogni possibile barriera linguistica. La Compagnia del Carro di Catanzaro tiene a questa distinzione ed ha ragione. Il suo teatro, pur essendo strettamente legato alla terra d'origine, non è e non vuole essere un effimero recupero della parlata regionale ma qualcosa di più profondo, qualcosa appunto che anche, ma non solo, attraverso la forza del dialetto, arrivi ovunque. E non avendo un teatro tradizionale da "saccheggiare" è gioco forza inventare. Per questo Pino Michienzi, attore della lunga esperienza nelle più grandi compagnie di giro, in estate crea testi per la sua terra [...]

Giulio Palange - da "STORIA DEL TEATRO DIALETTALE CALABRESE"

Cosenza, Edizioni MIT, 1989, pag. 161

[...] Più marcati sono, invece, gli indirizzi seguiti dal "Teatro del Carro", compagnia che ruota attorno alle più collaudate capacità di Pino Michienzi e Anna Maria De Luca e che fa anche scelte legate al mondo della dialettalità. La Compagnia, adattando e mettendo in scena pagine di vari autori calabresi, ha al suo attivo una costante attenzione verso il patrimonio culturale ed espressivo regionale. Fra le compagnie professionistiche operanti in Calabria è l'unica attestata con sostanziale continuità su questo fronte. Interessanti anche le operazioni linguistiche tentate per dare sulla scena ai personaggi di Alvaro o di Curcio una parlata "bassa" evocativamente autentica.

Milly Curcio - IL DOMANI - 3 ottobre 2001

[...] Ma è nella rottura degli schemi classici la piacevole novità che il regista Michienzi fa sua: l'introduzione dell'elemento popolare, l'innesto del dialetto (e della canzone popolare, appunto) sulla lingua, per conferire al testo un maggiore realismo e, al tempo stesso, per avere l'occasione di guardare all'accaduto dal punto di vista del popolo, quel popolo - i pizzitani - che, dimentico del bene ricevuto, non fece niente per impedire la morte del suo re.

Edvige Vitaliano - IL QUOTIDIANO - 11 agosto 2002

[...] Accanto alla indiscutibile suggestione delle pagine di storia calabrese scelte da Michienzi, il lavoro si arricchisce di un impianto linguistico fulmineo nella sua essenzialità.

Vittorio Pio - IL QUOTIDIANO - 13 agosto 2003

[...] Michienzi si conferma affabulatore di razza: nella sua regia ad alta tensione ricostruisce tappe ed aneddoti, confessa passioni e malefatte tratteggiando le fattezze di un personaggio che gli calza a pennello. Dietro di lui la bravura di Anna Maria De Luca. I suoi personaggi femminili (la baronessa Felicia e Marietta) sono disperati e bisognosi di amore che se pur per vie diverse è sempre perduto e tradito. Lodevole anche l'intento di recuperare alcune espressioni dialettali di origine vibonese e reggina così come molto belle sono le musiche di Silvano Spadaccino che si inseriscono nel pieno della purtroppo desueta tradizione dei cantastorie in Calabria, di cui rimane traccia solo in alcuni lavori di Otello Prefazio.

Carmen Loiacono - IL DOMANI - 31 DICEMBRE 2003

[...] Una Natività che più mediterranea di così non si può. In quest'ottica da Sud comune a tutto il mondo è stata messa in scena la rappresentazione "Da Nazareth a Betlemme... quando Dio incontra il tempo dell'Uomo" a cura della Compagnia Teatro del Carro capitanata da Pino Michienzi e Anna Maria De Luca. [...] Lo spettacolo è un concentrato di meridionalità: a sottolinearne quest'aspetto le percussioni di Davide Martino, che con il suo continuo tamburellare ha accompagnato, insieme al mandolino di Anna Maria Paonessa, l'intera rappresentazione. [...] Gli stessi personaggi e il loro modo di esporre la vicenda della nascita di Gesù avevano un non so che di meridionale: stravaganti menestrelli, Pino Michienzi e Amalia Lostumbo hanno raccontato in dialetto dell'incontro di Maria con Giuseppe, della Concezione, della Nascita, in maniera singolare. Non meraviglia che tra i doni portati dai pastori al Bambinello ci fossero anche dei dolci calabresi: si è trattato solo di una delle contaminazioni continue che si potevano percepire nello spettacolo, aperto anche al contemporaneo[...]

Fumar - CALABRIA NEWS - 18 settembre 2004

[...] Pino Michienzi è, oggi, sicuramente l'uomo di teatro, l'attore calabrese più rappresentativo e, forse, il meno agevolato nel suo eroico e, forse, solitario impegno per tenere accesa la fiammella della cultura popolare calabrese. Michienzi è attore totale, per nulla accademico, dotato come pochi del senso

drammatico della scena e della parola, usata come musica, come suono, come disperato rapporto dell'uomo con l'universo, con il mistero della vita e il gesto forte, duro, univoco, come atto di liberazione universale dal vincolo del corpo. E' attore capace di rompere tutti i diaframmi della comunicazione, di intesa con il pubblico, in un generoso impegno espressivo, che non ha limiti o condizionamenti. [...]

Pasquale Vaccaro - IL DOMANI - 18 agosto 2005

[...]Gli attori sono riusciti nella bella e intensa serata teatrale, a far emergere attraverso i loro personaggi, una certa vena poetica del nostro dialetto. Sono state le musiche etniche dei Paraphonè, suonate con la lira calabrese, il fischiello, la zampogna e il piffero di canna a coinvolgere emotivamente l'attento e silenzioso pubblico presente, che a fine spettacolo si è alzato in piedi per tributare il giusto e sentito applauso.

Carmen Loiacono - IL DOMANI - 23 agosto 2005

[...] Forti di un'invidiabile esperienza, quelli del Teatro del Carro, hanno consegnato una particolare versione di "Fedra", originale per la sua presentazione: era offerta in tutta la sua mediterraneità, con momenti di recitazione in dialetto. La lingua autoctona era riservata alle situazioni di particolare coinvolgimento emotivo, quando erano le passioni ad emergere. [...]

Franco Cimino - IL QUOTIDIANO - 28 agosto 2005

[...] e anche poesia, nei momenti in cui la parola ha raggiunto alti livelli stilistici e melodici. Infine lui, Pino Michienzi. Non solo perché arriva in ultimo sulla scena, dove la sua bravura è talmente tecnica da non sopportare commenti, ma in particolare perché di Malamura ne è l'anima. Lo è in quanto maestro che insegna ai giovani a vivere il palcoscenico con umiltà e disciplina; o regista che guida la squadra con sapiente autorevolezza. Lo è soprattutto in quanto costruttore di questo genere teatrale, fortemente innovativo ed educativo, che accanto al testo classico fa muovere da protagonista il dialetto calabrese. A cui in altre occasioni, anche di autentica provocazione culturale, egli ha conferito il valore di lingua principale[...]. La Calabria è terra che raccoglie e valorizza tutti questi elementi, tesi al riscatto e all'affermazione degli uomini. In Malamura l'intreccio del dialetto con il linguaggio aulico, non è solo una forma di efficace contaminazione di generi e stili linguistici. E' il motore, la forza, che spinge il Teatro classico, che è racconto di vita umana, dentro la Calabria, che della vita umana, ancora oggi ne è il racconto più fedele ed esaltante.

Vincenzo Bubbo - IL DOMANI - 27 dicembre 2005

[...] L'attore catanzarese, oltre ad essere un volto noto del cinema e teatro italiano, è anche un convinto cultore della storia calabrese e non perde occasione per ribadirlo. [...] Uno spettacolo collaudato e dai disparati idiomi: dal latino al tedesco, dal calabrese all'inglese, dal francese al volgare del "Cantico delle creature".

Domenico Iozzo - IL DOMANI - 7 gennaio 2006

[...] Numerosi ed eterogenei sono i riferimenti culturali, che dal dialetto acrese fino al latino evidenziano la necessità di un teatro sempre più cosmopolita, che trova il suo culmine nella scena dei doni offerti dai pastori a Gesù Bambino, che non conosce differenze di lingua o di razza. [...]

Giuseppe Passafaro – CALABRIA ORA – 31 agosto 2007

[...] A memoria ci ricordiamo di Pino Michienzi e Anna Maria De Luca, di grandi attori di un teatro impegnato, quello severo, disciplinato e senza sbavature, per intenderci, il teatro con la "T" maiuscola. La sorpresa di due sere fa è stata grandissima. Abituati a subire alcuni spettacoli propinati da alcune compagnie di guitti di periferia, questa volta abbiamo goduto e seguito con attenzione, uno spettacolo lontano dallo stile della coppia collaudata del duo Michienzi-De Luca al quale per l'occasione si è aggiunto anche Luca Maria Michienzi, bravissimo nell'arduo e spigoloso ruolo del "maggiordomo".

Una piece ruscitissima ed esilarante "Mamma mia chi stressssu!", proposizione trasferita sulla scena ma strettamente di attualità delle coppie moderne stressate dalla convivenza e dalla routine quotidiana. Uno spaccato bellissimo e applauditissimo che ha suscitato una grande ilarità. Siamo rimasti molto impressionati dal testo, scritto dallo stesso Michienzi, battute e mottetti degni della grande commedia dell'arte, rappresentata con una professionalità ed una bravura eccezionale da parte di due attori abituati a calcare ben altre tavole ed usi ad altre platee. Ciò che conta nell'opera dei due, anche e soprattutto nei suoi momenti realistici, è la capacità di esaltare le figure umane, i loro caratteri, la loro sostanza, il loro intimo trasporto all'ottimismo, al di là della struttura narrativa e dell'impianto scenico. Il grande teatro, quello di Michienzi e De Luca, è dato dal movimento: l'azione, la mimica, il gesto, le luci colorate che sono mobili, i suoni che sono mobili nello spazio e la successione dei luoghi-atmosfera. I due recitano soprattutto quando hanno delle brevissime pause imposte dai testi e dal copione. [...]

Giuseppe Passafaro - CALABRIA ORA - 18 dicembre 2007

[...] Abbiamo "visto", e senza grande sforzo di immaginazione, le porte aperte delle case nei vicoli, ricche di umanità semplice e allegra; i venditori nel vecchio mercato comunale e gli ambulanti

proclamare la loro merce con voce scardellina e appassionata; i pulimma lungo il corso, curare le scarpe dei passanti annunciare le previsioni del tempo; i putichi dei tanti morzeddhari inondare la città di profumi. Tante, tante immagini, anche dimenticate, e tantissimi i personaggi, cari nella memoria. E a fare da cicerone, la figura di un vigile urbano, che di volta in volta esprimeva "le generalità" dei protagonisti della cronaca. Abbiamo sentito i suoni della tradizione con le ballate di un tempo e i canti d'ironia dai musicisti Sergio Schiavone, Angelo Pisani e dall' accattivante e bella voce di Bruno Tassone. Quanto amore trasuda da Michienzi per la sua città, questo catanzarese ribelle dei vicoli Agricoltori, che sa cucire uno spettacolo apparentemente popolare, ma colto e raffinato nella sua essenza.

Contento della tanta gente accorsa a vedere lo spettacolo, Michienzi plaude anche il pubblico. "I cittadini mi restituiscono quel calore che io gli riconosco nel carattere e nell'appartenenza – dice l'attore e regista – mi ripagano percependo la mia passione e il mio orgoglio di essere catanzarese".

Giada Palmerino - IL QUOTIDIANO - 20 dicembre 2007

[...] Tra le immagini di incantati castelli e luoghi affascinanti dell'entroterra calabrese, si è aggiunto l'affresco più pittoresco, più colorito e più vivo del popolo catanzarese del secolo scorso dipinto egregiamente dal maestro del teatro: Pino Michienzi... Lo spettacolo racchiude tanti spaccati di vita ricuciti alla perfezione da un catanzarese nato e vissuto tra i vicoli di Catanzaro. Pino Michienzi, che ha ricostruito i tasselli importanti della storia del nostro passato, regalando alle nuove generazioni presenti in sala un puzzle completo della gente che animava i luoghi più antichi della nostra città.

Domenico Iozzo – IL DOMANI – 21 dicembre 2007

[...] Si è rivelata una divertente sorpresa capace di intrattenere il pubblico di ogni età con picchi di consumata ironia pescando tra i racconti vecchi e nuovi di chi ha lasciato per iscritto quelle pillole di "gossip" che animano da sempre la nostra città. Lo spettacolo ha ricevuto una calorosa accoglienza dei tanti spettatori accorsi martedì scorso in una delle sale del complesso, a gustare un intenso concentrato di storie e personaggi della Catanzaro d'altri tempi capace di tirar fuori un sorriso dietro l'altro... Un Pino Michienzi in gran forma ha fatto le voci del cantastorie capace di passare da un registro all'altro con esiti felici e giocando sui cambiamenti di tono della voce per sottolineare i diversi momenti sempre in chiave "comico drammatica".

Giuseppe Passafaro - CALABRIA ORA – gennaio 2009

[...] Una istantanea in versi delle vicende e del carattere popolare. Soprattutto lo spettacolo del maestro Michienzi, è tutto volto alla conoscenza del vecchio idioma calabro, nelle varie sfaccettature dei vari luoghi di origine. Uno studio attento del dialetto del quale Michienzi evidenzia: «Si parla del dialetto come di una parlata secondaria. L'idea di alcuni, che il dialetto sia una malerba da estirpare, è una delle tante procedure che sono servite ad arginare e fare sentire di più la diversità etnica tra classi». Michienzi ha dato il meglio di sé recitando una delle più belle satire in metrica di Giovanni Sinatora, da: "Catanzaro": 'U morzeddhu? O cosa cara! Cu li durci no lu cangi, ca ti senti ricrijara pemma fai lu mungi –mangi. Pipareddhu e dijuneddhj chini e brodu tuttu russu...". [...]Ma, gli applausi e le risate del pubblico diventano un'autentica ovazione, allorquando Michienzi recita un suo lavoro, facendo riferimento agli strafalcioni di alcune donne snob catanzaresi, che insistono nel parlare in italiano. "Dottora meu - dice una signora al medico - è come se avessi una spada di dama sulla testa! Mi pizzica, come dira, l'affara cinesa, mi capite? Insomma, haju l'ovila infiammato." Ed il medico: "Metta candeleette vaginali." E lei: "Comu dottò, appiccicati?".

Elisabetta Zicchinella – IL QUOTIDIANO – 4 aprile 2009

...Il merito è da attribuirsi alla scelta più che azzeccata di un repertorio di poesie che, nutrite di autentico sapore catanzarese, hanno trovato Michienzi in una forma interpretativa più che "smagliante". L'attore catanzarese, infatti, che ha firmato la regia dello spettacolo-cabaret "Egreggio 'mportuni", ha sottoscritto una serata davvero fortunata per il pubblico, che non ha mancato di accordare il proprio apprezzamento attraverso applausi scroscianti e risate più che "indiscrete". Compagna d'avventura dell'artista, la band "Parafonè" (voce Bruno Tassone, Angelo Pisani alla lira calabrese e Sergio Schiavone alla chitarra battente) che ha contribuito a infondere quell'immane tocca folcloristico all'anima tutta vernacolare della serata. In un crescendo sempre più contagioso di umorismo, si sono alternate le performance di Michienzi che ha omaggiato autori come Benito Castagna, Giovanni Sinatora, Vittorio Sorrenti, Umberto Nisticò e Anchille Curcio. Sullo sciame esilarante delle poesie degli equivoci, delle cantonate più "imbarazzanti" e di storie spassosissime, Michienzi ha abilmente riunito in un'unica serata i brani più divertenti consegnati alla letteratura nostrana: un'antologia che, di verso in verso, non ha mai annoiato e che, "impresiosita", a volte, di vere e proprie "perle di finezza", sarebbe riuscita a piegare alla risata anche lo spettatore più schizzinoso. Il termometro del divertimento si è sempre mantenuto su temperature altissime e a fine spettacolo con un Michienzi che, omaggiando Achille Curcio, corona una gran serata con un gran finale.

Daniela Amatruda – GAZZETTA DEL SUD – 5 aprile 2009

Applausi al vernacolo di Michienzi - Pino Michienzi e i Parafonè. Poesia e suono. Poesia e musica. Un cocktail di emozioni lo spettacolo-cabaret di giovedì sera nell'auditorium Casalnuovo, "Egreggio 'Mportuni"... Michienzi ha realizzato una magistrale interpretazione in dialetto catanzarese molto stretto...

DOMENICO IOZZO – CALABRIA ORA – 6 aprile 2009

Teatro, riflessione semiseria

Avvalendosi del dialetto, Michienzi ha tracciato una serie di spaccati di vita popolare di straordinario valore culturale. Attraverso una lettura sospesa tra momenti di pregevole sarcasmo, cinica satira e picchi di umorismo, sfacciato e irriverente, il pubblico ha avuto modo di ridere dei mali di una società moderna sempre più preda del degrado morale e del decadimento dei costumi... Il ritmo è veloce e senza soluzione di continuità il protagonista sul palco dà vita ad una lunga serie di esilaranti situazioni comiche come in un cabaret tutto "nostrano"... Tanti applausi dei tanti spettatori che hanno scelto di partecipare ad un sano passatempo all'insegna del buon umore.